

AnciSicilia annuncia il via a una fase di mobilitazione che prevede anche azioni clamorose

Conferenza Regione-Autonomie locali zero risposte alle criticità dei Comuni



“Ci dispiace dover constatare che dalla Conferenza Regione-Autonomie locali non sia arrivata nessuna risposta rispetto agli interrogativi, posti da Ancisicilia in occasione dell’assemblea della scorsa settimana alla presenza del ministro dell’Interno, Angelino Alfano e in più il passare del tempo e la mancanza di novità sia sul fronte dell’accordo Stato-Regione e delle sue rifluenze sugli Enti locali dell’Isola, sia sul fronte di un possibile provvedimento di differimento del termine per l’approvazione dei bilanci di previsione 2016 determinerà ulteriori drammatiche conseguenze sui territori aumentando il numero dei Comuni in dissesto e predissesto”. Questa la dichiarazione dell’Ufficio di Presidenza dell’Associazione dei Comuni siciliani, presente alla Conferenza Regione-Autonomie locali, composta, per Ancisicilia dal presidente, Leoluca Orlando, dai vice presidenti Luca Cannata, Paolo Amenta, Giulio Tantillo e Salvo Lo Biundo e dal segretario generale, Mario Emanuele Alvano e per la Regione siciliana dagli assessori re-

Drammatiche conseguenze sulla stabilità finanziaria degli Enti

gionali Alessandro Baccei e Luisa Lantieri, rispettivamente con delega al Bilancio e alle Autonomie locali.

L’Ufficio di presidenza ha precisato che nel corso dell’incontro è emerso con chiarezza come sia Ancisicilia che il Governo regionale ritengano tanto erronea quanto inapplicabile la norma prevista nell’ultima Finanziaria regionale, secondo cui i Comuni sarebbero costretti ad avviare le procedure di stabilizzazione e, qualora ciò non avvenisse, subirebbero una decurtazione del 50% e del 100% rispettivamente nel 2016 e 2017 con riferimento al contributo regionale per i lavoratori a tempo determinato.

Si è altresì convenuto sull’urgenza e la necessità di convocare una cabina di regia tra Anci, Governo regionale e parti sociali allo scopo di trovare una soluzione che possa affrontare, attraverso un’intesa con il Governo nazionale, le modalità di stabilizzazione dei lavoratori precari.

“Si continua così ad alimentare – ha aggiunto l’Organo direttivo dell’Associazione dei Comuni siciliani – una pe-



Un momento della Conferenza Regione-Autonomie locali

ricolossima condizione di incertezza sul piano normativo e finanziario che spinge gli amministratori locali ad assumersi responsabilità personali nella gestione dei propri Enti e fa sì che esplodano situazioni di emergenza legate ai rinnovi dei contratti dei lavoratori a tempo determinato e alla possibilità di erogare i servizi essenziali sul territorio, a cominciare dalla gestione del servizio integrato dei ri-

fiuti e dai più essenziali interventi sociali. Una condizione che alimenta nei cittadini un senso di sfiducia nei confronti degli amministratori comunali con i conseguenti rischi sul piano della incolumità personale”.

“Considerando che i sindaci – hanno concluso i vertici di Ancisicilia – non saranno più, in molti casi, in condizione di provvedere all’erogazione dei servizi essenziali, auspichiamo che vi

sia da parte del ministro dell’Interno, attraverso gli organismi preposti, un intervento urgente”.

“Si apre da oggi una fase di mobilitazione – ha dichiarato il presidente Orlando – che in assenza di risposte dai Governi nazionale e regionale, porterà l’Associazione dei Comuni e i sindaci a iniziative clamorose, che saranno proporzionali alla gravità della situazione”.

Condizione di incertezza anche sul piano normativo



Minacciata la stessa incolumità degli amministratori locali Rischi sociali e per l’ordine pubblico tra le ragioni della mobilitazione

Elenchiamo, solo per fare chiarezza, le principali e gravissime criticità che gli amministratori dell’Isola affrontano quotidianamente, con le conseguenti ricadute che l’attuale stato di cose ha sulla tenuta sociale e sull’ordine pubblico in Sicilia.

L’insieme di questi elementi, naturalmente, sta avendo in questi giorni e avrà, giorno dopo giorno, sempre più un impatto decisivo sulla credibilità delle istituzioni locali e nazionali, sulla tenuta sociale dei territori e sulla stessa incolumità degli amministratori locali.

• L’entrata in vigore la normativa nazionale sull’armonizzazione contabile dei bilanci degli Enti territoriali e il prolungato stallo negli accordi finanziari tra Stato e Regione ha avuto e continua ad avere delle notevoli ricadute sulla possibilità di predisporre documenti contabili veritieri e garantire la gestione ordinaria dei comuni soprattutto a causa di una riduzione nei trasferimenti regionali di ben 230 milioni di euro. Come è noto, infatti, circa il 90% delle risorse impegnate in un bilancio comunale di previsione sono destinate a spese obbligatorie servono al pagamento degli stipendi ai dipendenti, a sostenere i costi di gestione del servizio integrato dei rifiuti, al pagamento delle spese di energia elettrica e per altre spese obbligatorie. Se si è a conoscenza di tutto ciò, si comprende, per esempio, come l’impatto finanziario dei 230 milioni sia rilevantisimo sulla parte di bilancio che, attraverso servizi sociali, è destinata a lenire i drammatici effetti di una crisi economia che nel Mezzogiorno produce ancora pesantissime conseguenze sui cittadini.

• A ciò devono aggiungersi le pesanti incertezze sulla stessa possibilità di attingere ai 50 milioni de-

stinati a spese di investimento e ai 115 milioni di fondi Pac che la legge di stabilità regionale destina espressamente anche al pagamento delle rate di ammortamento dei mutui degli Enti locali. I trasferimenti regionali, come la Corte dei Conti ha più volte evidenziato, rappresentano per i bilanci comunali risorse preziose ed indispensabili anche a causa della loro scarsa capacità fiscale. Tale dipendenza strutturale dalle risorse della Regione risulta ancora più forte negli oltre 200 comuni di minore dimensione demografica, nei quali anche il pagamento degli stipendi ai lavoratori dipendenti è legato ad una tempestiva erogazione dei trasferimenti regionali. Per i comuni in condizione di dissesto o di predissesto, poi, il cui numero negli

ultimi tempi è cresciuto in maniera esponenziale, bisogna considerare che anche una piccolissima riduzione delle risorse trasferite dalla Regione Siciliana può essere fatale rispetto alla possibilità di gestire le spese ordinarie o di rispettare i piani di rientro e anche in questo caso l’impossibilità di rispettare i piani di rientro conduce inevitabilmente gli enti locali siciliani al dissesto finanziario.

• Rispetto alla possibilità di garantire la proroga dei contratti dei lavoratori a tempo determinato, infine, l’effettiva erogazione dei 100 milioni di contributo regionale è, invece, la sola condizione dalla quale dipende la garanzia della continuità lavorativa. In questo caso, è bene ricordarlo, l’incidenza dei trasferimenti regionali è del 100%.

FESTA DELLA REPUBBLICA

Delegazione di sindaci a Roma per la parata ai Fori imperiali



“La Festa della Repubblica è quest’anno un momento importante per riaffermare i principi che sono alla base della nostra Costituzione formale e della nostra comunità sostanziale: la solidarietà, la democrazia, la partecipazione, l’uguaglianza”. Lo ha dichiarato Leoluca Orlando, presidente di Ancisicilia, presente alla parata militare che si è svolta ai Fori Imperiali, a Roma, cui ha preso parte insieme a una delegazione di sindaci siciliani.

“La Festa del 2 giugno – ha aggiunto il presidente dell’Associazione dei Comuni siciliani – può e deve essere tutto questo, anche per riaffermare un legame con le nostre Forze armate, che mai come in questo frangente storico-politico stanno svolgendo un ruolo esemplare nel porsi a servizio di una missione importantissima: quella di salvare vite umane nel Mediterraneo”.

